

L'effetto regate sul turismo? Nel 2013

Coppa America, domani l'ultimo atto in mare. Magri i primi bilanci di albergatori e operatori turistici: camere occupate all'80 per cento, ma solo per le strutture del

Lungomare utilizzate da equipaggi, team e manager. Insomma: pochi i turisti attratti dalle regate.

> Agata, Treccagnoli e servizi pagg. 38 e 39

Gli albergatori: l'effetto regate si vedrà nel 2013

Naldi: hotel pieni grazie ai team ma pochi turisti. Il sindaco: da Google spariti i rifiuti, ora solo vela

Pietro Treccagnoli

I bilanci si fanno sempre alla fine. Ma, alla vigilia dell'ultima regata della Coppa America, gli albergatori e gli operatori turistici fanno già i conti. Chi a denti stretti e chi senza peli sulla lingua, ma quasi tutti masticano amaro. Non è stato come ci auguravamo, ammettono. Buttano qua e là qualche cifra: ottanta per cento di camere occupate, ma solo sul Lungomare, altrove siamo molto al di sotto. I catamarani mignon hanno attratto più napoletani che forestieri, insomma. Gli unici stranieri a occupare stanze e suite sono gli equipaggi, i team, i dirigenti e tutto il seguito. Ci si è messo pure il maltempo. Prima Eolo scatenato, poi Giove Pluvio. Segno che il paganesimo non paga. Manco quello. «Sta andando bene» spiega Sergio Maione, proprietario dell'Hotel Vesuvio e di altri alberghi cittadini. «Siamo al di sopra degli anni scorsi. Se il tempo fosse stato bello avremmo avuto anche cifre più alte. Al Vesuvio ospitiamo il team di Oracle. Al Majestic c'è quello di New Zealand». Forse per questo s'è sfiorato il tutto esaurito. Come sarebbe andata senza? «Lo stesso, credo, perché il vicino Excelsior non ospita squadre e ha percentuali come le nostre».

Quella di Maione è l'unica voce che sfugge alla delusione. Salvatore Naldi, presidente di Federalberghi, lo confessa esplicitamente: «Le presenze non sono quelle che ci aspettavamo. Per questa Pasqua in Italia c'è stato un calo generalizzato del 10 per cento. Noi invece abbiamo tenuto». Si poteva fare di più? «È mancato il tempo per realizzare una comunica-

zione adeguata dell'evento. Colpa della solita burocrazia». I dati, da prendere, per ora, con il beneficio dell'inventario, parlano di un venti per cento in più dovuto proprio alla presenza dei team: «Una fascia minima di turisti veri c'è comunque stata» precisa Naldi. Una fascia? Ettore Cucari, presidente della Fiavet Campania (l'associazione degli operatori turistici), è ancora più chiaro: «L'affare l'hanno fatto gli organizzatori della Coppa. Se confrontiamo costi e ricavi, la bilancia è squilibrata a favore dei primi. Certo gli albergatori non si lamentano più di tanto perché hanno riempito le camere con equipaggi e dirigenti, quindi con i soldi pubblici arrivati dall'Unione europea». Insomma, per lo scenario che abbiamo fornito alla Coppa America, avrebbero dovuto pagare loro, per l'affitto. «È, comunque, un grande spot per Napoli» aggiunge Cucari «ma pure per i politici che l'hanno organizzato. La verità è che ci muoviamo in ritardo. Siamo indietro per il Forum delle Culture e persino per il World Urban Forum di settembre». Per ora si è riusciti, secondo quanto ha sottolineato Luigi de Magistris, a far sparire dalle prime pagine di Google, quando si digita «Napoli» sul browser il link della monnezza, sostituiti da quelli della regata (ma solo dopo il calcio).

Anche sulle cifre di 500mila visitatori in cinque giorni, Cucari è scettico. «Valli a contare davvero. Di sicuro erano quasi tutti napoletani, gente che, per colpa della crisi, a Pasquetta non s'è potuto permettere neanche una gita alla Madonna dell'Arco, persone che vengono e guardano, al massimo un caffè o un panino agli chalet del Lungomare». Perché i napoletani, complice lo spread e lacrime della Fornero, hanno rinunciato alle vacanze pasquali, sono partiti in pochi. Presenze così alte in Villa e a via Caracciolo si spie-



gano solo con una discesa in massa a Chiaia degli abitanti dell'area metropolitana. Mario Pagliari, presidente della sezione Turismo dell'Unione industriali prova a mettere in fila un paio di cifre: «In città abbiamo circa 9mila camere e quindi, più o meno, 14-15mila posti letto, dagli alberghi a cinque stelle ai Bed & Breakfast. Se l'occupazione è stata dell'80 per cento, significa che si sono state 11mila presenze al giorno, che, per cinque giorni fanno 55mila. E le altre 445mila?». Già? «È un numero troppo alto. Seppure c'erano non si trattava

di turisti, al massimo qualche pendolare venuto dalle regioni vicine». Insomma, ce la stiamo cantando e suonando da soli? «Esatto».

Di certo, accenti stranieri sul Lungomare se ne sentivano davvero pochi. Qualcuno ha incontrato dei neozelandesi, ma neanche sapevano che c'era la Coppa America e un loro catamarano era in gara. «Bisogna mettersi al lavoro subito per il 2013» incalza Pagliari. «Questa che sta finendo è una prova generale. Tra qualche settimana avremo le date precise per l'anno prossimo. Programmiamo tutto per bene. Abbiamo dimostrato che Napoli può ospitare eventi di questa portata. Facciamoli diventare un vero investimento. Sfruttiamo anche i

benefici della Ztl che si può fare e piace. Questa deve essere una tappa verso una nuova immagine di Napoli. Se tutto tornerà come prima, la Coppa sarà stata inutile, avremo solo buttato dei soldi». In una battuta, bisogna scongiurare il rischio che passate le regate, ci restino solo le Vele di Scampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa
Gli operatori: mancato il tempo per realizzare una campagna di promozione adeguata

Le presenze

 Camere disponibili a Napoli (dai 5 stelle ai B&B)

9mila

 Posti letto disponibili

14-15mila

 Camere occupate per la Coppa America

Lungomare **80%**



Zona Centro e Ferrovia **60%**



 Visitatori dei primi cinque giorni (secondo l'organizzazione della Coppa)

500mila

CENTIMETRI.it



I tifosi Gli appassionati assistono alle regate sotto la pioggia NEWFOTOSUD G. DI LAURENZIO

